

## I COMMENTI IN ITALIA

### Negato il diritto alla cura

MARINA CASINI

«Il caso della piccola Indi pone drammaticamente al centro del dibattito la questione della libertà di cura, un diritto che a parole tutti dicono di difendere ma che in questa occasione è palesemente ignorato». È la riflessione che la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella ha affidato ieri a Facebook: «Ciò che appare incomprensibile – aggiunge – è il motivo per cui non sia possibile trasferire la piccola dall'ospedale in cui si trova, nel Regno Unito a uno dei migliori ospedali pediatrici al mondo, il Bambino Gesù di Roma. Non si tratta di sottoporre la bambina a trattamenti improbabili o dolorosi, ad accanimenti terapeutici, o peggio a truffaldini "viaggi della speranza" ma di dare a chi ha la responsabilità legale della piccola la possibilità di scegliere un percorso di cura in una struttura accreditata e altamente specializzata. Impedire la cosiddetta "second opinion" a un paziente è contrario a qualsiasi deontologia medica». Roccella aggiunge «paradossalmente, ma non troppo» che «dovrebbero combattere per Indi persino coloro che rivendicano la libertà individuale di scegliere come morire. Perché in questo caso non è la persona malata, o chi ne ha la responsabilità, a decidere, e

tutti i discorsi sull'autodeterminazione vanno in fumo. Indi ha diritto di essere curata fino all'ultimo, e la cura non è sempre la promessa di guarigione, ma la lotta quotidiana per tutelare la persona e allontanare la fine, per accudirla e creare per lei le migliori condizioni possibili, per scegliere in ogni momento la vita e non la morte».

Una «scelta discutibile e incomprensibile - per Maurizio Lupi di Noi Moderati - ben sapendo che un altro ospedale si era proposto per curarla con terapie sperimentali». Questo epilogo drammatico, afferma la presidente del Movimento per la Vita italiano Marina Casini «vede il potere giudiziario cavalcare l'amore di due genitori che avevano chiesto, legittimamente, di provare a percorrere la via della cura e non quella frettolosa della morte cagionata. Ma non è una chiusura definitiva perché Indi non finirà di parlare chi, indignato, non vuole rassegnarsi a questa mentalità di morte». Marina Casini, figlia del grande magistrato Carlo si dice impressionata da giudici che «possano farsi dispensatori di morte non tenendo conto di tutti quei fattori che avrebbero aperto altre vie prima della eventuale resa: perché la morte si accetta e non si cagiona». Una «brutta storia» di «un pragmatismo utilitarista che alimenta lo scarto di chi è ritenuto socialmente senza valore». Unica «luce nel buio, il Battesimo voluto da genitori che si erano dichiarati lontani dalla fede. Chi ha abbracciato Indi sulla terra ha abbracciato per lei la Speranza della vita eterna. Perché, come ha detto qualcuno, la vita è una, ed è per sempre». RIPRODUZIONE RISERVATA Eugenia Roccella: dov'è chiesta la libertà di scelta? Marina Casini: non ci rassegniamo.

